

OSSIGENO AL SUD CON PIÙ TURISMO E INFRASTRUTTURE

L'INTERVENTO

OSSIGENO AL SUD CON PIÙ TURISMO E INFRASTRUTTURE

CARLO SANGALLI*

L'emergenza sanitaria si è rapidamente fatta emergenza economica e sociale. Il crollo dei fatturati delle imprese e gli oltre 50miliardi di consumi in meno per il 2020, stimati dal nostro Ufficio Studi, confermano la profondità dell'impatto del lockdown su domanda e offerta, da Nord a Sud del Paese.

Per il Mezzogiorno, e la Sicilia in particolare, la situazione è certamente critica, considerato - del resto - che nel 2019 hanno chiuso 12mila imprese del terziario di mercato. Con il protrarsi dell'incertezza legata all'emergenza Coronavirus e con deficit strutturali evidenti nel Mezzogiorno - di infrastrutture, logistica, burocrazia, capitale umano e produttivo - c'è il rischio concreto che, passata l'emergenza sanitaria, i divari con il resto del Paese si amplino.

Corriamo il rischio che una recessione gravissima si trasformi in depressione. Occorre reagire con tempestività e con assoluta determinazione.

Perché - per dirla con Mario Draghi - "i costi dell'esitazione potrebbero essere irreversibili".

E' appena stato varato il decreto "liquidità", che fa seguito al decreto "cura Italia".

Sono, a nostro avviso, risposte ancora parziali. Occorre fare di più. Di più sul versante della liquidità.

Perché la costruzione della "rete delle garanzie" - punto centrale del decreto liquidità - non sarà operazione facile e certo non risolve compiuta-

mente il nodo della valutazione del merito creditizio da parte del sistema bancario.

Gli imprenditori hanno bisogno di liquidità oggi e non domani, a zero burocrazia e in maniera veloce e accessibile.

Fare di più significa anche mettere in campo congrue "moratorie fiscali" ed affrontare la questione del ristoro delle cadute di fatturato e dei danni subiti per via di indennizzi e di contributi anche a fondo perduto.

Fare di più significa rafforzare, sul piano delle relazioni commerciali, dei rapporti contrattuali ed anche sul terreno specifico delle locazioni commerciali, il riconoscimento giuridico delle conseguenze dell'epidemia Covid-19 come "causa di forza maggiore".

E di più bisogna fare sul versante sociale: accrescendo stanziamenti e snellendo procedure per prestazioni universali e tempestive degli strumenti della Cassa integrazione e del Fondo di integrazione salariale, ma anche per giuste indennità dedicate al mondo del lavoro autonomo e dei professionisti.

Fare di più, inoltre, anche in considerazione dell'allarme lanciato dal Procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho, che ha ricordato come ogni crisi sia "una grande opportunità" per le organizzazioni criminali. Non ci sfugge che "fare di più" passa, in buona parte, dall'apertura di una nuova pagina della storia politica, economica e sociale dell'Unione europea.

Nel frattempo, va progettata la ripartenza tenendo insieme tutela sanitaria, preparazione tecno-

logica e preparazione organizzativa. L'Italia che verrà dovrà mettere al centro del proprio impegno gli investimenti per la scienza e per la salute, la semplificazione delle regole, l'innovazione delle politiche.

Conoscenza, infrastrutture, turismo: tre leve necessarie per tutto il Paese che potrebbero sostenere la crescita e lo sviluppo del Mezzogiorno. Soprattutto del Mezzogiorno, che nel contesto di questa crisi globale, ha reali opportunità per il rilancio, ma sul quale occorre investire con maggiore determinazione.

L'obiettivo è quello di ripartire insieme per preservare tutte le energie imprenditoriali del Paese. Questo vuol dire che nessuno deve essere lasciato solo, né le imprese che continuano ad assicurare alle famiglie la spesa e servizi essenziali, né le imprese che, nel rispetto delle regole, hanno dovuto chiudere e che rischiano di non avere più le risorse quando arriverà il momento di ripartire.

Non sarà facile, ma è possibile. Ad una condizione: che tutti e ciascuno, ad ogni livello ed in ogni ruolo, agiscano sapendo guardare oltre il limite stretto dei dividendi di "breve periodo". Fu così nell'Italia del dopoguerra e della ricostruzione. Dovrà essere così oggi e nel tempo della ripartenza.

* Presidente nazionale di [Confcommercio](#)

